

*ci hanno bevuto, tremando, i poveri morti in guerra,
con gli occhi illuminati di gioventù e d'amore,
ora dormonq assorti nella profonda terra.*

*Giacchè la pace è come un'agnella seconda
sulle ridenti spalle del gioconetto Abele,
è il canto del fanciullo, è la spiga che imbionda,
è il tepore di un pane ed è un favo di miele,*

*è il ritmo delle fabbriche, il rombo del cantiere,
mutiamo le nitraglie in badili e picconi,
gli affusti di carboni in suoni di preghiera :
e vibri pur nell'aria l'elica e s'abbandoni
agli azzurri giocondi di stelle e di poesi,
sol per recar ai popoli un messaggio di bene
ed associar gli umani in vincoli incontesti.
per sedare la fame e lenire le pene.*

*Oh, del vomero antico che treccia il solco d'oro
semplicità di vita ! Eì che impugna la stiva,
la sua rozza bandiera, vessillo di lavoro,
risveglia dalla zolla un'anima giuliva.*

*Quando la scure serve al tronco degli abeti,
han voci di soprano, fra l'odorar dei fieni,
le meriggiate alpine e pei sentieri quieti
brillano le saggette di improvvisi baleni.*

*Colline d'ocra, come s'ingioiano di grappoli
i bei filari allora che la cicala imbruna
e di feste e di bolli si rivestono l'aie
sparse d'ombre tranquille nel lume della luna !*

*Ma nel grembo di terre remote e sconosciute
dormono giorni nuovi e confidenti aiuole,
sbocciano idilli bruni e vispi di salute
altri bumbini giocana coi riccioli nel sole.*

*Abbiano anche i niotori un cuore che risplende,
essi nati a discindere la rupe e il masso immane,*